

DIVISIONE DI BENI (29 maggio 1782)

Atto di divisione di beni giurato tra i nobili don Diego e don Giovanni Meloni, i coniugi cav. Giovanni Satta Galisay e donna Maddalena Meloni e la nobildonna Maria Grazia Melis, curatrice dativa del figlio minore don Agostino Meloni Melis.

In nome di Dio amen. Sia a tutti noto come i nobili don Diego e Giovanni Meloni, i coniugi cav. Giovanni Satta Galisay e donna Maria Maddalena Meloni Melis e la nobildonna Maria Grazia Melis, madre e curatrice dativa del nobile don Agostino Meloni Melis, minore, nato dal matrimonio con il defunto don Proto Meloni Galisay, che oggi sta seguendo i suoi studi nella città di Cagliari, tutti figli e generi eredi del predetto don Proto, ben noti al notaio e ai testi, agendo la predetta donna Maddalena, moglie del cav. Satta Galisay, e sua madre Maria Grazia Melis con decreto del giudico competente e ordinario, che si inserisce ed è il seguente:

Al Magnifico Signor Delegato Speciale di S.E.

Donna Maddalena Meloni con il consenso del marito, il cav. Giovanni Satta Galisay, e donna Maria Grazia Melis, madre e curatrice del figlio minore don Agostino Meloni, rappresentano alla S. V. che hanno diviso i beni ereditati dal defunto don Proto Meloni e ciascuno sta usufruendo della sua quota e affinché ciascuno possa disporre a suo piacimento è necessario stipulare un atto di divisione. A tal fine le supplicanti, non potendo giurarlo senza espressa licenza del potere giudiziario, chiedono alla S.V. di voler concedere loro tale licenza per poter fare l'atto secondo le norme di legge.

Mamoiada, 23 marzo 1782. Atteso che le supplicanti si sono assoggettate a questa giurisdizione, constando mediante informazione giuridica che quanto chiedono è utile, si provvederà in merito. Giovanni Hortal Satta ufficiale.

Lo stesso giorno, Mamoiada. Pietro Deyana, giurato di giustizia di questa Villa, riferisce al notaio di aver intimato a Giuseppe Sanciu e a Cosimo Muggittu di comparire nella curia per essere interrogati come testi di verità sotto pena di 10 scudi a testa. Francesco Antonio Loddo notaio.

Lo stesso giorno, Mamoiada. Giuseppe Sanciu, contadino della presente Villa, di 35 anni, come afferma, noto ai sottoscritti, teste citato, che giurò a Dio e sul crocifisso con la mano in quella del giudice, alla presenza del sottoscritto notaio, di dire la verità su quanto gli verrà chiesto in merito alla supplica presentata, risponde che è più che utile che donna Maria Maddalena Meloni e donna Maria Grazia Melis facciano atto di divisione dei beni, per poter vivere in pace e perché ciascuna gestisca il suo patrimonio.

Lo stesso giorno, Mamoiada. Cosimo Muggittu, contadino e fabbro della presente Villa, di 30 anni, come afferma, noto ai sottoscritti, teste citato e brevemente ammonito, che giurò a Dio e sul crocifisso con la mano in quella del giudice, alla presenza del sottoscritto notaio, di dire la verità su quanto gli verrà chiesto, risponde che è conveniente ed utile che donna Maria Maddalena Meloni e donna Maria Grazia Melis facciano la divisione dei beni, cosicché ciascuna possa restare con il suo e vivere in pace.

Lo stesso giorno, Mamoiada. Constandomi mediante l'informazione ricevuta che è utile fare l'atto di divisione prima indicato, si concede la licenza di poter giurare gli atti necessari in potere di qualsiasi notaio pubblico senza incorrere nella pena. Giovanni Hortal Satta ufficiale.

Pertanto i citati nobili Meloni Melis e Satta Galisay in nome proprio, come la nobildonna Melis in nome del figlio, di buon grado e in piena coscienza accettano e giurano la seguente divisione dei beni:

Anzitutto toccarono come quota a don Diego le due stanze, al piano superiore e al piano terra, cioè *sostres y sotanos*, della casa sita nel *vicinato di S. Antonio*, cioè la sala grande su due piani, con l'altra stanza in cui si entra dalla piazza, con il *corredor* o balcone che guarda alla casa del Rettore, confinante sul davanti alla strada pubblica e alla piazza, sul retro e su un lato a case del fratello don Agostino Meloni, sull'altro lato a casa della sorella donna Maddalena e su un altro ancora all'orto di S. Antonio, oltre la strada, con l'obbligo di chiudere a parete le porte tra la sala e l'altra stanza, lasciando aperta la finestra che dà sul cortile, per dar luce alla sala, così come si interverrà sulla scala esterna per creare il passaggio alla casa di donna Maddalena.

Allo stesso don Diego è toccato il pagliaio sito nel medesimo vicinato ed esattamente nel *cortile dei Carboni*, una quota di vigna e orto a *Birei*, indivisa con il fratello don Agostino, una vigna distrutta (*desperdiciada*) chiamata *Tanca de Cineddu*, ugualmente a metà con il fratello don Agostino, sita nel prato di *Bolvore*, una tanca aperta a *Mugianu*, un terreno a *Sa porta de sa mula*, un seminativo a *Irgalu*, un altro a *Janna de duas virgas*, uno a *Lotorò*, uno a *Gurusunele*, la quarta parte di un terreno a *Deghedelisi*, un altro terreno a *Sa Pedra de Nugoro*, la metà di un terreno a *Su Cannisone*, uno a *Su Ogiastru*, un altro a *Cumideddu*, al confine con il salto di Orani, la quarta parte di un terreno a *Marceddu* e di altri due a *Sa vadde de Torcutula* e a *Sa sedda de Torcutula*.

A don Giovanni Meloni toccarono la casa con cortile e loggiato sita nel *vicinato del Carcere*, confinante con case di Giovanni Mulargiu, con il carcere e con il cortile detto di *Preide Gardu*, la metà dell'orto in cui ha costruito le case nuove, confinante con il pozzo grande e con l'orto di S. Antonio o del Rettore, con la clausola che la fonte in esso inclusa sia utilizzabile per irrigare anche gli orti di donna Maddalena e di don Agostino e che possa attingervi l'acqua per uso cucina anche don Diego, ma solo di giorno. Lo stesso don Giovanni possiede una quota della vigna di *Birei*, con orto annesso, e vasti terreni seminativi (a *Sa vadde nighedda*, al confine con Orani, a *Logu Lenardu*, a *Su Fustelare*, a *Deghedelisi*, a *Uve crepat s'abba*, a *Talastorrai*, a *Sa vadde de Turcutula* e a *Sa sedda de Turcutula*, a *Marceddu*, a *Leporitai*, a *Su ferru tortu*, a *Sos Setiles*, a *Dralloi*, a *Su Corda*).

A don Agostino Meloni toccarono le stanze (piano terra e primo piano) che danno all'orto del Rettore o di S. Antonio, con la cucina davanti e il cortile interno, con la clausola di murare le porte intermedie con la sala di don Diego. Inoltre la vigna di *Birei* con orto annesso, la quota di *Cineddu*, la tanca di *Mugianu*, i terreni di *Sa porta de sa mula*, di *Logu Lenardu*, al confine della strada dove passano gli orgolesi diretti a Oniferi, di *Su Frau*, di *Deghedelisi*, della *Croce di S. Anna*, di *Su Carnargiu*, di *Turcutula*, confinante con il ruscello di *Su Laturigu*, di *Marceddu*, di *Sas Arulas*, di *Sa Pedra de testa*.

A donna Maddalena Meloni toccarono la camera da letto confinante con la sala di don Diego, la quarta parte dell'orto, la vigna di *Birei*, con orto annesso, i terreni di *Su Cannisone*, di *Garaunele*, al confine con il salto di Orgosolo, di *Su Elcone*, di *Deghedelisi*, di *Turcutula*, di *Marceddu*, di *Janna de carros*, confinante con la strada che porta a Ollolai, di *Sos Setiles*, di *S'abba de s'elighe*, di *Su Bachile de Benatiteri*, di *Sa Figalba*.

Per quanto riguarda l'irrigazione degli orti di *Birei*, tutti gli eredi avranno uguale diritto di utilizzo dell'acqua della fonte, senza divieto di passaggio per nessuno, stabilendo le giornate in cui ognuno potrà irrigare il proprio orto. Gli stessi, inoltre, saranno obbligati alla manutenzione di *Sa cora de su buturu* (la gora del viot-

tolo) che si trova nella *baldissa* che dicono di *Donnu Efis*, utilizzando l'acqua un giorno l'uno e un giorno l'altro, per un uguale numero di ore. Anche l'obbligo della messa settimanale disposta con legato pio dal defunto Rettore Meloni Denti sarà osservato in parti uguali.

Tale divisione di eredità viene fatta dai nobili anzidetti sia in nome proprio che come curatori per se stessi e per i loro eredi per sempre. Dichiarano tutti di essere contenti della quota toccata a ciascuno di loro, riconoscendola giusta, essendosi valse della perizia delle persone di Giovanni Billai nominato da don Diego, Salvatore Angelo Galisai nominato da don Giovanni, Giuseppe Ignazio Melis da donna Maddalena, Giuseppe Massidda Ballori da donna Maria Grazia e Antonio Turudda dagli uffici giudiziari (*la Justicia*), tutti contadini capaci ed esperti di simili stime e divisioni.

Firmano di proprio pugno don Diego, don Giovanni e il cav. Satta Galisay, mentre per donna Maddalena e donna Maria Grazia, che non sanno firmare, firma il notaio. Testi presenti Giovanni Hortal Satta e Giovanni Domenico Mereu, entrambi scrivani di questa Villa. Notaio Gabriele Piras Sedda.

(Il giorno successivo il principale Giovanni Giuseppe Melis vende ai nobili Meloni prima citati *una cora eo acogida de agua* per i loro orti di *Birei*. In realtà si tratta della conferma formale di una scrittura privata da cui risulta che intorno al 1750 il Melis vendette per 10 scudi a don Proto Meloni, loro padre, un tratto del ruscello che scorreva nella vigna di sua proprietà).

da *Mamoiada, il racconto del tempo*, di **Giacomino Zirottu**
- ed. Solinas-Ollsys computer 2004 -

www.mamoiada.org